

EDUARDO

SECCI

CONTEMPORARY

9 GIUGNO _ 13 AGOSTO _ 2016

LA

ELENA EL ASMAR _ ANDREA GALVANI _ MICHELE GUIDO

FORMA

MARGHERITA MOSCARDINI _ MARCO NERI _ LUCA PANCRAZZI _ GIUSEPPE STAMPONE

DELLA

A CURA DI PIETRO GAGLIANÒ

CITTÀ

INAUGURAZIONE / 9.06.2016 _ 18.30-20.30

Date Mostra / 9.06.2016_13.08.2016

Orario Mostra / Lunedì - Sabato _ 10:00 - 13:30 & 14:30 - 19:00

LA FORMA DELLA CITTA' propone una serie di posizionamenti nel rapporto tra l'artista contemporaneo e lo spazio urbano indagato come luogo in cui si sviluppano tensioni sociali, trasformazioni culturali e il senso stesso della storia.

I sette artisti coinvolti, **Elena El Asmar, Andrea Galvani, Michele Guido, Margherita Moscardini, Marco Neri, Luca Pancrazzi, Giuseppe Stampone**, sono stati chiamati a confrontarsi con il valore ambivalente della città nella tradizione di matrice europea: la forma creata per fondazione o stratificazione nei secoli e il suo diluirsi nell'espansione incontrollata del Novecento, con la dissipazione di quella continuità tra spazio e abitanti che per secoli ha garantito il legame tra comunità e produzione culturale.

LA FORMA DELLA CITTA' è quindi un progetto incentrato sulla facoltà critica dell'artista e sul modo in cui il suo sguardo può comprendere la storia. I sette artisti forniscono altrettanti punti di osservazione per reinterpretare l'architettura, lo spazio urbano, le diverse declinazioni della sfera pubblica, tra memoria e vertigine immaginativa, tra senso del politico e forme del poetico. In mostra la varietà dei linguaggi e degli esiti formali (in lavori quasi sempre realizzati espressamente per questo progetto) si ricompongono in un percorso giocato su due fattori comuni: la scelta di opere quasi sempre bicolore, e una varietà di

EDUARDO

SECCI

CONTEMPORARY

livelli ottici che obbliga l'osservatore a muoversi tra la superficie e la visione panoramica dell'opera. L'installazione a parete di **Marco Neri** mette in scena un interno urbano con una tessitura bi-dimensionale che rivela la natura geometrica della città. La sua uniformità (alienante nell'edificazione intensiva), rappresentata come mappa e come ritratto di periferia, vibra grazie alla variazione fornita dalle scelte individuali. Nel lavoro di **Michele Guido** la geometria è quella della matrice rinascimentale, a partire dalla definizione delle forme pure (il cerchio, il quadrato) fino alla pianificazione del colonialismo. Nelle serigrafie, nei disegni e nella grande scultura, Guido utilizza gli strumenti della ricerca storiografica per mettere in evidenza il rapporto tra l'idea della città e la sua immagine reale. Anche il lavoro di **Elena El Asmar**, qui formalizzato in tre grandi arazzi, si svolge come un continuo "esercizio del lontano", coniugando la dimensione mentale dei luoghi con la loro realtà tangibile. A partire dalla figurazione della memoria, e nel suo incontro con i materiali, le città fenicie dell'artista si ramificano lungo i confini del paesaggio toscano, dell'architettura postmoderna, dello spazio immaginato. La città si dissolve nell'opera di **Andrea Galvani** lasciando emergere un paesaggio notturno e onirico: le sue fotografie mostrano spazi limitrofi della città come autentiche apparizioni, conducendo lo spettatore in un'osservazione del quotidiano vibrante e inedita. Le città su specchio e su rete di **Luca Pancrazzi** rivelano uno sguardo sul margine, tra prospettive ripidissime e visioni macroscopiche. L'artista elabora sottrazioni cromatiche e sintesi formali che puntano a un'estetica divergente dello spazio urbano, dove le visioni delle periferie e i passaggi rapidi sono il sintomo di un movimento continuo.

Giuseppe Stampone compie una critica delle icone della società occidentale: le sue opere su carta creano piccole deflagrazioni di senso che mettono in discussione le relazioni tra il potere e la complessità sociale. In una grande installazione la negazione dell'ovvietà del visibile indica il legame tra dominio e forma della città. Lo sguardo di **Margherita Moscardini** si pone da dietro le quinte di una resistenza civica che individua proprio nello scarto, nell'errore, nello spazio liminale, la possibilità di nuove narrazioni, individuali e collettive.

Gli artisti hanno indicato le proprie bibliografie legate alla forma della città: una scelta dei libri che hanno informato i loro sguardi sarà disponibile in galleria, per la consultazione e la vendita, grazie a una collaborazione con la Libreria Brac di Firenze.

Ufficio Stampa
Ottavia Sartini
press@eduardosecci.com
T. (+39) 055 661356
C. (+39) 3393111976

Per ulteriori informazioni si prega di visitare il sito www.eduardosecci.com oppure contattare la Galleria al numero (+39) 055 661356 o scrivere a gallery@eduardosecci.com.

Si prega di partecipare alla conversazione con Eduardo Secci Contemporary con
#laformadellacitta su:

Instagram (@eduardoseccicontemporary)
Twitter (@EduardoSecci)
Facebook (Eduardo Secci Contemporary)